

DODECANESO DEL NORD IN CAICCO a cura di Erio Calvelli

Sabato 1 luglio 2017

Ritrovo dei partecipanti ad ora mattutina, ma non antelucana (7,30), al rinnovato aeroporto di Venezia e partenza ore 9,50, con moderato ritardo, per Istanbul con usuale volo Turkish. L'aereo è stipato, ma la colazione si fa mangiare.

Ad Istanbul lunga attesa, mitigata dai tempi tecnici necessari per il trasferimento tra un terminal e l'altro. Partenza per Bodrum con un'ora di ritardo. Il velivolo è più grande ma sempre pieno; il volo è simpaticamente allietato da un gradito panino, farcito con ingredienti che un benpensante definirebbe "caprese".

Alla discesa dall'aereo un caldo benvenuto accoglie gli allegri partecipanti: l'aria è quella che si respira negli altiforni dell'Ilva incrementata da un soffio di Khamsin, noto vento sahariano. Detta in termini meno tecnici: il terzo girone del settimo cerchio dell'Inferno dantesco, dove i dannati sono sottoposti ad una incessante pioggia di fuoco.

Il termometro segna +42°, ma il percepito veleggia sui +60°.

Mentre la truppa resta barricata nell'aerostazione, in corrispondenza delle bocchette dell'aria condizionata, il tour leader e pochi arditi volontari si inoltrano nei piazzali esterni, in ebollizione, alla ricerca del pulmino per il transfer.

La ricerca è lunga ed estenuante e quando finalmente, rintracciato il pulmino e compiuto il trasferimento, si giunge a bordo della Nemesis sono oramai le 20.

Anche in coperta il clima è ventoso e rovente e Sorge un dubbio: piuttosto che il Khamsin sarà mica o Simùn, che significa "cinquanta", dai 50 giorni della sua durata.

Ma Eolo è un Dio benevolo, se non con Ulisse almeno con i turisti, e piano piano una gradevole brezza di mare prende il sopravvento e l'atmosfera torna respirabile, anche per i non sahariani.

Il caicco Nemesis è una splendida imbarcazione dalle seguenti caratteristiche tecniche:



lunghezza 27 mt

larghezza 6,50 mt

motore 2 x 360 HP

anno di costruzione 2014

otto cabine doppie



L'equipaggio è costituito da quattro validi e simpatici elementi, con un capitano granché abile nelle manovre, sicuramente più dei suoi antenati alla battaglia di Lepanto.

Segue un'agognata ed apprezzata cena a base di pesce al forno e verdure.



La consueta proposta di una passeggiata digestiva decade perché la terra dà idea di essere ancora allo stadio del calore rosso, per intenderci quello del refrattario del forno della pizza, per cui, dopo la sistemazione del bagaglio, si assapora un piacevole relax sul cassero di poppa.

Un po' per volta il gruppo si avvia alle cabine per il meritato riposo e, come è locale consuetudine, viene cullato dalla solita imperitura gioiosa discoteca, che seppur in lontananza, elargisce fino all'alba le sue melodie agli stanchi viaggiatori, sovrastata, ad

ore canoniche, solamente dalla gradevole preghiera del Muezzin, il cui minareto si erge nella vicinanza di pochi metri dalla Nemesis.

Domenica 2 luglio 2017

Dopo il doveroso omaggio delle cinque ad Allah, l'equipaggio si raduna via via in coperta, dove si riconcilia con il mondo (arabo) consumando un'abbondante e ricca colazione, consistente in caffè, the, yogurt, formaggi, salsicce, affettati, uova strapazzate, pane, marmellate, miele, verdure, frutta varia e quant'altro ancora possa accendere l'invidia di Adamo ed Eva, quando ancora soggiornavano nel cinque stelle, della quale nulla avanza, anche perché il surplus viene incamerato per sopperire ai bisogni della indigente colonia felina. L'aria permane tersa e gradevole.



Dopo una breve attesa di un paio di ore il gruppo viene ricevuto dai solerti doganieri turchi, ma non dimentichiamolo è domenica anche per loro, per l'espletamento delle formalità doganali utili all'espatrio in Grecia. Segue una doverosa visita al duty free per fare scorta di generi di prima necessità, sostanzialmente bottiglie di vino.

Finalmente, passate le 11, si salpa per Kos, isola che misura circa 50 km di lunghezza per 12 km di larghezza nella parte più estesa e dove vivono stabilmente circa 30.000 persone, la maggior parte delle quali concentrata nel capoluogo omonimo, dove la Nemesis si ancora dopo un breve viaggio di poco più di un'ora.

Espletate altre speculari pratiche doganali lo zoccolo duro, cioè quelli che hanno fatto la colazione più abbondante, prosegue per un blitz in centro per il benemerito acquisto di dolci e frutta e finalmente, passate le 14, viene consumato un generoso pasto a base di un riso assimilabile al cus cus, verdure varie, frutta assortita e i dolcetti di cui sopra.

Finalmente nel primo pomeriggio, dopo la cortese restituzione dei passaporti, si salpa per Pserimos, delizioso isolotto di 15 kmq con un centinaio di abitanti, dove si giunge, ancorandosi in baia, alle 16,30 e si effettua il primo agognato bagno, fresco e liberatorio di ogni residua stanchezza. Segue tea time con biscottini, per nulla sgraditi.

A questo punto il tour leader propone una "passeggiata" fino al vicino paese, ubicato non distante, ma... al di là della limitrofa collina. Lo zoccolo duro accoglie l'idea con entusiasmo e parte, mentre la parte restante, più un tallone che uno zoccolo, si accontenta di una crogiolata al sole e di un favoloso bagno nell'atmosfera del tramonto.

Rientrati gli accaldati scalatori, arrivati sino ad un piccolo villaggio dove si respirava l'aria di almeno trent'anni fa, e concesso anche a loro un bagno ristoratore, la compagnia, dopo aver degustato un fresco Chardonnay, si concentra sui piaceri conviviali, che presentano spezzatino di pollo, insalata russa su base di yogurt, riso, frutta e dolci vari. A seguire un goccio" di Raki o in alternativa di Jack Daniel, generosamente messo a disposizione da una coppia di partecipanti: agli alcolisti conclamati viene consentita l'abbinata.

La serata è calma e accettabilmente tiepida e la Nemesis si addormenta, seppure con una punta di rammarico per l'assenza dei conforti spirituali elargiti dal Muezzin.

Lunedì 3 luglio 2017

Dopo una notte tranquilla e una decorosa sveglia a ore 7, seguita dal bagno degli aficionados, e aver spazzolato, come consuetudine, la super colazione, si salpa per Leros dove si giunge a metà mattinata, ancorandosi nella baia di Pandeli, piccolo villaggio di pescatori.

Leros è un'isola montuosa solcata da numerose e profonde insenature, della superficie di 53 kmq con circa 8.000 abitanti.

Il capitano scende con i documenti per la consueta manfrina burocratica che si conclude positivamente alle 12,30.

La notizia viene festeggiata con un piacevole bagno corale, cui fa seguito il pranzo, che il cuoco, avendo a che fare con italiani, ha inteso onorare con 3 kg abbondanti di

pastasciutta al pomodoro, formato farfalle, il tutto contornato da una favolosa moussakà.

Espletata una irrinunciabile pausa digestiva, si scende a terra verso metà pomeriggio e il tour leader, con inesauribile forza organizzativa, provvede a noleggiare un'auto e un van con i quali il gruppo parte alla scoperta dell'isola.

Prima tappa la cittadina di Lakki: porto naturale dalla perfetta forma ad anello che al tempo dell'occupazione italiana fu sede di un'importante base navale della Regia Marina, conosciuta con il nome di Portolago; dove, oltre alle attrezzature militari, fu costruita una vera e propria città "ex novo" secondo i canoni del *Razionalismo Italiano*.

Preso visione di alcune architetture in pretto *stile littorio*, che trovano ampia somiglianza con quelle di Sabaudia, il gruppo si concede una breve sosta ristoratrice al bar, dove ha agio di assaggiare una versione locale di quella che comunemente viene chiamata limonata, qui convertita in bottiglietta di acqua minerale gassata con allegata fetta di limone, da intingere.

La compagnia, forte di una mappa stradale di 10 centimetri quadrati, prosegue poi il giro per strade che si fanno sempre più strette e sterrate e che, degradate a livello di mulattiera, terminano infine su di un brullo promontorio. Il lato positivo è dato dalla vista panoramica e da una graziosa chiesetta in muratura di sasso.



Ritrovato l'asfalto ci si dirige alla volta dell'aeroporto, nei cui pressi dovrebbero ergersi le rovine del Tempio di Artemide. Nonostante un'accurata ricerca le rovine non vengono individuate e al termine della giornata il gruppo rientra alla base, dove ha luogo l'atteso e piacevole rituale consistente in un bagno ristoratore, doccia, aperitivo a base di Raki, cena con bistecche di manzo e funghi, purè misto a yogurt, biscotto tipo savoiaro inzuppato in acqua zuccherata (la sezione dolci non è precisamente il fiore all'occhiello del cuoco) e Jack Daniel riparatore.

Con il procedere di pranzi e cene la compagnia inizia ad acquisire conoscenza di un fenomeno quantomeno inusuale: il giovane, cortesissimo e solerte marinaio che provvede a sbarazzare il desco dai piatti sporchi, nell'intervallo che intercorre tra la fine delle portate principali e la presentazione di eventuali dolci o frutta, fa tabula rasa di tutti i bicchieri presenti in tavola, vuoti da acqua che da vino, vuoti o pieni che siano! Deve trattarsi di un cogente ordine superiore, forse dettato da ferree norme igieniche che regolano il lavaggio delle stoviglie.

Realizzata la stravagante abitudine, l'equipaggio dà vita ad una sempre più decisa azione di contrasto, che si protrae fino alla conclusione del viaggio, attivando una virtuosa gara di velocità consistente nel bloccaggio serrato a due mani dei suddetti bicchieri prima che il marinaio con altrettanta veloce presa se ne impossessi. Cortesia vuole che alcuni bicchieri, da acqua, vengano volontariamente ceduti in segno di buona volontà.

Martedì 4 luglio 2017

Gli scalpitanti cavalli dei Volvo Penta prendono vita alle 5,10, mentre gli ex dormienti prendono a.... benedirli, e la Nemesis salpa verso Patmos, dove giunge alle 7,30, dopo una traversata ventosa, ma sostanzialmente tranquilla, ancorandosi nel porto di Skala, dove permane il clima ventoso.

Evasa la consueta colazione ipercalorica e appreso con soddisfazione che non ci saranno ulteriori pratiche doganali, il gruppo assume il consueto assetto di visita: lo zoccolo, che ripone adamantina fiducia nel tour leader che dice "saranno circa 5 chilometri", si dirige a piedi verso il Monastero di San Giovanni il Teologo, mentre il tallone, che proprio perché gli crede e non si sente di fare 5 chilometri in salita sotto un sole cocente, chiama un taxi.

Prima tappa dei "morbidi" è la Grotta detta dell'Apocalisse, solitario eremo, almeno così doveva essere nell'anno 95 d.C., dove l'antica tradizione cristiana narra che



l'Apostolo Evangelista Giovanni, qui esiliato dall'imperatore Domiziano, ebbe le famose visioni che lo portarono a scrivere per l'appunto l'*Apocalisse* e forse anche il suo *Vangelo*. Le volgari battute su cosa Giovanni si facesse per cena si sprecano.

L'attuale traffico turistico gli avrebbe sicuramente rovinato la concentrazione, e purtroppo il luogo, seppur tra i più importanti per la Chiesa Greco-Ortodossa e di grande richiamo per i fedeli, ha oramai smarrito l'originaria atmosfera mistica.

Ripreso il taxi la pattuglia si trasferisce al vicino Monastero di San Giovanni: Grotta e Monastero sono stati entrambi dichiarati dall'UNESCO *Patrimonio dell'Umanità*.

Il Monastero, la cui fondazione ad opera del monaco bizantino Cristodulo risale all'anno 1088, è un'imponente costruzione cinta da possenti mura che domina dall'alto il centro storico di Chora e che al suo interno presenta, oltre a vari chiostri e cortili, una chiesa principale e varie cappelle.



Dopo un po' anche lo zoccolo raggiunge, con la lingua a penzolini (forse erano più di 5 i km e sicuramente con pendenza da gran premio della montagna) l'agognato Monastero. Il gruppo si ricombatta nella visita per dividersi poi nuovamente nella discesa e per ritrovarsi infine riunito alle 14 davanti al desco rifocillatore.

Nel pomeriggio partono, a distanza intervallata, due pattuglie dirette alla vicina spiaggia di Meloi Bay, mentre due prodi, o sfaticati, restano a bordo a tenere la posizione.

Verso sera gli esploratori rientrano, senza essersi trovati nella pur modesta spiaggia, ed il tour leader organizza un'ultima sortita per acquisire dolciumi di mele.

Dopo un' apprezzata cena con branzino fritto e verdure varie, si scende a terra per passeggiata e shopping, che vede da parte di Rosanna l'acquisto di un paio di sandali per suo figlio. Rientrati a bordo sorge un dubbio: l'anello di cuoio entro il quale deve posizionarsi il pollice del destinatario della scarpa sarà sufficientemente ampio? Preso dalla sindrome di Cenerentola l'equipaggio si alterna nella prova del ditone, ma il responso non dà adito a speranze e fa sorgere inquietanti interrogativi sulla consistenza degli alluci greci o su probabili ascendenze cinesi del prodotto in questione. Alle 23 suona la ritirata.

Mercoledì 5 luglio 2017

Il Meltemi, vento secco e fresco attivo nell'area del Mare Egeo soprattutto in estate e che già si era presentato nei giorni scorsi, ha soffiato con vigore per tutta la notte, ma ciò non ha impedito ai meno sensibili di riposare, come non impedisce a ciascuno, pur volando i tovagliolini di carta, di spazzolare tutto ciò che viene posto in tavola per la colazione, ad eccezione dei salamini devoluti per antica tradizione al sostentamento felino.

Si salpa quindi verso Lipsis, piccola isola ricca di spiagge e di antiche chiesette, che viene raggiunta dopo circa due ore di traversata molto ventosa e un po' rollante, ma non tale da incutere timore o panico. Beh escludendo rare eccezioni che giurano, come di consuetudine, "questa è l'ultima volta...".

Ci si ancora in una baia solatia dall'acqua cristallina e dopo il bagno rituale si sbarca per raggiungere una chiesetta posta al sommitare di una modesta collinetta, che anche i più restii (leggi Erio) valutano scalabile senza eccessivo impegno.

Rientrati a bordo viene reso giusto omaggio al cuoco manifestando cortese gradimento, cioè spazzolandole, per le 12 grosse cosce di pollo, contornate con riso addobbato con cereali, che il suddetto ha preparato per rinfrancarci da tante fatiche.



Nel primo pomeriggio, quando il sole è all'apice del suo calore, la compagnia, pungolata dal mai domo tour leader, sbarca nell'omonimo porticciolo e si instrada per scalare la solita immancabile collina. Erio pensa: mai fare una vacanza con questi in prossimità dell'Himalaya...

Raggiunta la prima quota il gruppo si divide per poi ritrovarsi di nuovo alla Nemesis verso il tardo pomeriggio. Ma intanto è stata avvistata una piccola Corte dei Miracoli felina ed Erio e Rosanna, in assenza della Santa protettrice di tutti i gatti, si precipitano nel piccolo supermercato locale dove acquistano le poche scatolette esistenti, che vengono poi distribuite alla emaciata colonia, che le accoglie con la gratitudine riservata dagli italiani del dopoguerra al pacco UNRRA.

Alle 19,30 si ridiscende a terra per degustare, in un caratteristico "baccaro" fronte banchina, un paio di bottiglie del bianco locale, con contorno di tranci di piovra affumicati al momento.



Dopo una gustosa cena a base di raznjici, riso rosso, pomodori, feta e peperoni affogati nello yogurt, chi si dedica a rilassanti letture, chi si avvia al meritato riposo e chi, mai domo, va a fare due passi in paese, cogliendo così l'occasione di provvedere a fornire ulteriore nutrimento alla tribù felina, rinvigorita nel numero e mai sazia nello stomaco, vuoto da sempre.

Giovedì 6 luglio 2017

Dopo un'altra notte di forte Meltemi e una mattutina discesa a terra di Mario e Carlo al generoso fine di approvvigionare generi di conforto (leggi dolci) per la truppa, viene consumata la consueta luculliana colazione, che però oggi presenta wurstel al coriandolo e peperoni al posto dei soliti salamini: giornata nera per i destini felini!

Alle 9 si parte per Kalimnos che viene raggiunta dopo tre ore di traversata con forte vento. Questa volta i voti di chi aveva già manifestato un certo stato di disagio, sono ferrei: "mai più...". Speriamo che il tempo lenisca le ferite...

Kalimnos è un'isola montuosa e brulla della superficie di 135 kmq con circa 16.000 residenti, famosa sin dall'antichità per il miele e l'abilità dei suoi abitanti per pescare le spugne, oltre che per essere attualmente uno dei centri più rinomati al mondo per la pratica dell'arrampicata sportiva.

Ancorati in una piccola baia sottovento si dà corso ad un benefico bagno terapeutico, sia per il corpo che per lo spirito, cui fa seguito un impietoso pranzo con i consueti 3 kg di penne rigate condite con pomodoro, melanzane ripiene con trito di carne e contorno di verdure miste, inaffiato con birra. A seguire dolcetti tipo zalletti veneziani, aromatizzati con cannella.

Verso le 15 si giunge alla rada di Pothia, il centro più importante dell'isola, dove il gruppo sbarca. Il tour leader individua immediatamente una gita che con pochi km di cammino porta a Panormos, ridente centro balneare con bella vista sull'isolotto di Telendos.



Leader e accoliti partono con incrollabile entusiasmo, mentre la minoranza dei meno entusiasti noleggia il consueto taxi.



Dopo aver preso visione del bel panorama di Panormos, il gruppo motorizzato si reca alla chiesa di San Panteleimon, il veneziano San Pantalòn, medico personale del cesare Galerio che subì il martirio a Nicomedia nel 305 d.c. durante le persecuzioni di Diocleziano. Trattasi di un suggestivo eremo rupestre, da dove è dato godere anche di uno splendido colpo d'occhio sull'insieme dell'isola, comprensivo del locale aeroporto, anch'esso definibile rupestre, in quanto costituito da un pianoro posto a notevole altitudine e affiancato alla montagna, dove l'atterraggio creerebbe imbarazzo anche ai più convinti piloti kamikaze.

Rientrato a bordo alle 18 il manipolo riceve una chiamata di soccorso dallo zoccolo duro, che chiede come reperire un taxi per il ritorno, in quanto la salita ai ruderi del castello dei Cavalieri di San Giovanni ha comportato un allungamento del percorso, compensata da una splendida vista. La cosa non consegue tuttavia buon fine, ma il gruppo dei camminatori, meno uno inarrestabile, trovati autonomamente due taxi riesce a raggiungere anche il monastero di cui sopra e ricompare un paio di ore più tardi, forse felice ma sicuramente stanco.

Dopo aver cenato con spezzatino di tacchino, falso cus cus e degustazione di due bottiglie di Siraz, allietato da dolci di Lipsis accompagnati da una bottiglia di vino dolce di Samo, il gruppo trova rinnovato vigore per una passeggiata by night, con rientro scaglionato.

Venerdì 7 luglio 2017

A una nottata tranquilla fa seguito ad un ora, le 8,00, che ben si addice ad una vacanza una colazione che per quanto abbondante non lascia residui, al di là di un piatto di wurstel simpaticamente tagliati a forma di fiore che vengono requisiti d'ufficio per mitigare le note privazioni della colonia felina.

Il Molteni continua ad imperversare e il capitano valuta più opportuno fare nuovamente tappa a Pserimos, verso cui si salpa poco dopo le 9.

La traversata, della durata di un paio di ore, si presenta assai sbalottante e a chi ha già ripetutamente giurato "mai più" non resta che raccomandarsi ai Santi più quotati e, visto il mare in cui ci troviamo, perché no anche agli antichi Dei del luogo.



Rinfrancata la compagnia con un soddisfacente bagno in baia, la Nemesis dirige su Bodrum che raggiunge verso le 13.

Prima di affrontare nuovamente le pratiche doganali il gruppo si corrobora con un pranzo a base di cotolette di pollo impanate e fritte, contornate da patatine anch'esse fritte e birra. Viene anche aperta una bottiglia di un vino molto aromatico che alcuni, sicuramente scarsi in conoscenza enologica, liquidano con un "non mi piace", mentre altri, più ferrati in materia, giudicano buono nel suo genere, ancorché con un retrogusto di naftalina. Non degni di menzione i dolcetti della casa.

Espletate in scioltezza le pratiche doganali di rientro ci si dirige nei pressi di Akvaryum, ancorandosi in baia proprio vicino a riva. L'acqua è limpida, ancorché ben

fresca (n.d.r.), ma il bagno sempre godurioso. Segue tea time ristorante e dopo relax all'ultimo sole, mentre i più previdenti cominciano ad allestire il bagaglio.

Dopo la cena, nella quale vengono esauriti i restanti dolci e dato fondo alle bottiglie ancora sopravvissute, segue la rituale cerimonia dei saluti all'equipaggio, con brindisi, foto di gruppo e doverose mance.

Il Meltemi non demorde e in coperta si chiacchera ad oltranza sui più svariati temi intellettuali, quali ad esempio la differenza tra sarde e sardoni o l'intrinseco significato del detto "pagare alla romana".

Sabato 8 luglio 2017

I motori rombano alle 6,30 e si parte velocemente per Bodrum nella speranza di trovare un parcheggio libero.

Alle 7,30 si giunge a Bodrum e la speranza cede il posto alla certezza: non c'è un buco libero a pagarlo oro. Si inganna l'attesa facendo colazione.

Finalmente alle 8,30 un altro caicco, collega di scuderia, ci cede il posto. Vengono chiusi e consegnati i bagagli e mancando circa 2 ore al trasferimento all'aeroporto il tour leader proclama il "rompete le righe".

I cultori dello shopping si dirigono verso i centri di produzione, chi di borse chi di dolciumi, mentre gli animi caritatevoli si dedicano alla pastura di cani e gatti randagi nella speranza di poter esaurire le ingenti scorte alimentari accumulate, uno infine, perla rara del quale intendiamo preservare l'anonimato, si reca alla visita di monumenti e rovine.

Alle 10,30 transfer all'aeroporto di Bodrum, dove tutto si svolge in tranquillità. Volo pieno come di consueto e consueto panino alla "caprese", incamerato con piacere.

Alle 14 si sbarca ad Istanbul. Seguono solita trafila e spogliarelli e la minuziosa visita dei vari duty free per far trascorrere le tre ore di sosta.

Si decolla poi con 35 minuti di ritardo, dividendo il tempo del volo tra film e pasto con pollo al curry, che fa un po' rimpiangere il precedente panino: il vino rosso, francese, è però degno di menzione.

Si atterra a Venezia con soli 5 minuti di ritardo: un bel recupero! Il recupero dei bagagli invece è lungo quasi quanto il volo e carico di suspense, ma alla fine si conclude felicemente e senza perdite.

Il controllo passaporti viene fantasticamente effettuato elettronicamente e fa sorgere il dubbio a chi solitamente di fronte alla lunga coda lamentava "ecco siamo tornati in Italia" di essere atterrato nella Silicon Valley.

Beh non avremo vinto i campionati del mondo di calcio, ma anche questa è una bella soddisfazione.

La compagnia si scioglie con la solenne promessa di ritrovarsi ancora il prossimo anno, forse alla scoperta delle isole Cicladi o di altri siti della costa turca: l'importante è "veleggiare" nuovamente insieme.

Gli antichi Greci, che nel campo erano considerati degli esperti, sentenziavano: "vivere non è necessario, navigare è necessario". Ne concordava anche Ulisse.

